

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

35° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1989

(Antimeridiana)

**Presidenza del Vice Presidente VESENTINI
indi del Presidente BOMPIANI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa» (1368), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE (VESENTINI - *Sin. Ind.*) Pag 1, 3
ZECCHINO (DC), *relatore alla Commissione* 2

«Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» (1482), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE:
- (VESENTINI - *Sin. Ind.*) 3
- (BOMPIANI - DC) 5
GIAGU DEMARTINI (DC), *relatore alla Commissione* 3
SPITELLA (DC) 3

I lavori hanno inizio alle ore 10.

Presidenza del Vice Presidente VESENTINI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa» (1368), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa», di iniziativa dei senatori Mancino, Guizzi, Chiaromonte, Gualtieri, Malagodi, Franza, De Vito, Bernardi, Giacobazzo, Ventre, D'Amelio, Sartori, Pinto, Salerno, Mezzapesa, Nieddu, Azzarà, Coviello e Condorelli.

Prego il senatore Zecchino di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ZECCHINO (DC), *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge al nostro esame propone di concedere un contributo annuo di 1 miliardo e 390 milioni rispettivamente all'Istituto italiano per gli studi filosofici ed all'Istituto Suor Orsola Benincasa, aventi sede entrambi a Napoli.

L'Istituto italiano per gli studi filosofici e l'Istituto Suor Orsola Benincasa sono tra le più vivaci istituzioni culturali del nostro paese. Le loro attività di promozione e di diffusione di cultura nel nostro paese e all'estero sono sin troppo note, non solo agli addetti ai lavori, ma anche al grosso pubblico, perchè ci si debba soffermare a descriverle in modo dettagliato.

La relazione scritta che accompagna il disegno di legge, e che sicuramente i colleghi senatori hanno avuto modo di scorrere, enumera il complesso di attività davvero ponderoso dei due istituti, che si possono sintetizzare nella organizzazione di conferenze, di seminari, di programmi di ricerca, nella creazione di collane editoriali, di riviste e di pubblicazioni varie, soprattutto degli atti di numerosi convegni.

Ciò che mi sembra caratterizzare in modo altamente positivo entrambi gli istituti è l'altissimo livello culturale e scientifico di tutte le manifestazioni.

La seconda connotazione altamente positiva è la massima apertura a tutte le attività, a tutte le correnti di pensiero, a tutte le scuole, il che rende i due centri crocevia di cultura, con grande risvolto positivo non solo per il Mezzogiorno, realtà nella quale più direttamente entrambi gli istituti operano, ma nel Paese e anche all'estero, per la capacità che i due istituti hanno avuto di intessere rapporti con la cultura mondiale.

Questo insieme di caratteristiche rende i due istituti un *unicum* nel panorama culturale italiano, tanto da meritare una considerazione particolarissima, anche perchè le attività che essi svolgono hanno un forte contenuto didattico - corsi, seminari, conferenze - che li rende abbastanza diversi dalle tante pur benemerite istituzioni culturali nazionali.

L'Istituto italiano di studi filosofici ha inoltre cura di una sede di grande rilievo monumentale, qual è il Palazzo Serra di Cassano, la cui manutenzione e gestione è affidata alle sue cure.

L'Istituto Suor Orsola Benincasa ha sede in una delle più caratteristiche unità architettoniche del '600: una cittadella monastica che si estende per 33.000 metri quadri con mura di cinta del '400 nel centro di Napoli e 8 corpi di fabbrica.

Questo insieme di esigenze, saldate alla conservazione di un patrimonio culturale - l'Istituto Suor Orsola Benincasa ha anche un rilevante museo, una pinacoteca importante, una raccolta di stampe - rendono i due istituti, per la complessità delle attività svolte, non orientate in modo unidirezionale, qualcosa di non comune nel panorama culturale odierno.

Sono queste le ragioni che possono sorreggere la richiesta di concessione di contributi al di fuori della «tabella Amalfitano».

Per l'Istituto di studi filosofici, l'approvazione del disegno di legge comporta, come il secondo comma dell'articolo 4 prevede, la cancellazione del contributo che era ad esso riservato nella «tabella Amalfitano», di cui all'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123.

Il disegno di legge consta di 5 articoli. È noto che l'Istituto di studi filosofici ha personalità giuridica di tipo privato, mentre l'Istituto Suor Orsola Benincasa ha personalità di diritto pubblico.

Come dicevo, è previsto un contributo annuo di 1 miliardo e 390 milioni di lire ciascuno per lo svolgimento di attività culturali e scientifiche promosse dagli istituti stessi in Italia ed all'estero e per assicurare il loro funzionamento nonchè la conservazione e l'esercizio delle biblioteche specializzate aperte a tutti gli studiosi.

Naturalmente, i due istituti sono tenuti a presentare al Ministero dei beni culturali, alla fine di ogni esercizio, un rendiconto sull'impiego del contributo ottenuto.

Dal punto di vista della copertura finanziaria, l'onere, per un importo complessivo di 2 miliardi e 780 milioni, viene coperto attingendo al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, mediante utilizzazione dell'accantona-

7^a COMMISSIONE

35° RESOCONTO STEN. (15 febbraio 1989)

mento «Modificazione al regime delle risorse proprie della CEE».

Credo che, salvo attendere il parere della 5^a Commissione, possiamo ritenere congruo il contributo rispetto alle svariate esigenze che ho cercato di sottolineare e che meritano la nostra particolarissima attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Zecchino per la relazione svolta e propongo di riviare la discussione del disegno di legge in esame, in attesa del parere della 5^a Commissione.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato.

«Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» (1482), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» di iniziativa dei senatori De Rosa, Mancino, Parisi, Bompiani, Elia, Zecchino, Manzini, Spitella, Mezzapesa, Lauria, Zangora, Giagu Demartini, Montresori, Pinto, Di Lembo, Nieddu, Sartori, D'Amelio, Perugini, Bonora, Genovese, Pulli, Ianni e Ventre.

Prego il senatore Giagu Demartini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GIAGU DEMARTINI (DC), relatore alla Commissione. Mi sembra superfluo sottolineare i meriti dell'Istituto Luigi Sturzo, di cui è oggi presidente il collega, senatore De Rosa. Questo Istituto ha assunto un ruolo non solo importante, ma determinante nello studio del movimento cattolico nella società italiana. Ha pubblicato l'*opera omnia* di Luigi Sturzo, ha scavato e scava profondamente sui temi della nascita e del ruolo del popolarismo e dei suoi uomini più rappresentativi; ha studiato e studia la posizione dei cattolici nel periodo tra le due guerre e la nascita della nuova democrazia, della Democrazia cristiana e della Costituzione italiana.

Oltre a questa opera di ricostruzione storica, indirizzata ad assicurare una fisionomia sempre più chiara al movimento politico cattolico, mi sembra doveroso sottolineare i fini perseguiti in ambito storiografico; mi riferisco agli apporti decisivi per lo studio del fascismo attraverso l'esame delle opere dei principali personaggi del Partito popolare. Così come mi appare estremamente importante l'apporto dell'Istituto Luigi Sturzo al dibattito sul problema del Mezzogiorno che - come è noto a tutti - ha costituito per Luigi Sturzo e per i popolari un punto prioritario della loro azione politica.

Allo stesso modo sembra necessario sottolineare l'impegno sui problemi delle autonomie locali.

Non ripeto quanto contenuto nella relazione allegata al disegno di legge, che documenta lo sforzo di ricerca didattica nel campo delle discipline morali durante i 38 anni di vita dell'Istituto. Detto questo, credo che il futuro dell'Istituto stesso sia effettivamente contenuto nel disegno di legge al nostro esame, in quanto la schedatura ivi contemplata è la premessa per gli ulteriori sviluppi della sua attività.

Questo tipo di intervento sembra rientrare con difficoltà nell'ambito della legge n. 123 del 1980 e quindi diventa estremamente importante per il futuro dell'Istituto l'approvazione di questo diverso provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Presidenza del presidente BOMPIANI

SPITELLA. Prendo la parola sul disegno di legge n. 1482 ora in esame ma l'argomento che intendo trattare è comune anche al disegno di legge n. 1368, trattato poc'anzi; i due disegni di legge, costituiscono un insieme complesso che, a mio avviso, può essere affrontato unitariamente. Credo non si debbano spendere molte parole per esprimere consenso ai giudizi largamente positivi dei relatori sull'attività degli istituti in questione e sulla necessità ed opportunità che lo Stato

intervenga in forma più cospicua di quanto non abbia fatto finora.

Il disegno di legge n. 1368, presentato da autorevolissimi nostri colleghi di tutti i Gruppi parlamentari, individua una forma di finanziamento attraverso la quale - se essa si concretizzerà - si potranno ottenere risorse ragguardevoli. Del resto, il fatto che l'Istituto italiano per gli studi filosofici e l'Istituto Suor Orsola Benincasa abbiano sede a Napoli costituisce motivo ulteriore per incoraggiare una risposta favorevole del Parlamento. Altre volte la nostra Commissione ha sottolineato la mancanza di una presenza, almeno paritaria, nel Sud di istituzioni culturali finanziate dallo Stato rispetto ad altre parti del nostro Paese. Anche per questo motivo dobbiamo guardare con interesse al provvedimento, auspicando che il finanziamento indicato sia realizzabile. Credo che i proponenti abbiano esplorato la materia e che il loro testo derivi da una valutazione fatta nelle sedi competenti.

A questo punto possiamo introdurre il discorso sulla legge 2 aprile 1980, n. 123, e sulla «tabella Amalfitano», a cui fanno riferimento entrambi i disegni di legge oggi in esame. Abbiamo parlato tante volte di questa legge ed abbiamo rilevato che essa ha pregi e difetti. Tuttavia, pur riservandoci di modificare quel testo di legge, non siamo ancora arrivati ad una tale decisione e non credo ciò sia avvenuto per negligenza di qualcuno, quanto piuttosto perchè è obiettivamente difficile trovare soluzioni migliori di quelle suggerite dalla legge in questione. Non possiamo abbandonare le soluzioni proposte dalla legge n. 123 fino a quando non avremo trovato un altro meccanismo più idoneo e adeguato.

Ora l'Istituto Luigi Sturzo rimane nell'ambito della «tabella Amalfitano», mentre ne verrebbe escluso l'Istituto italiano per gli studi filosofici e l'Istituto Suor Orsola Benincasa non è previsto che ne faccia parte.

Come i colleghi ricorderanno, abbiamo già fatto un'eccezione escludendo dalle previsioni della legge n. 123 l'Accademia nazionale dei Lincei, ritenendo si trattasse di un *unicum* nel panorama delle istituzioni culturali italiane. D'altra parte, il contributo da fornire a quella Accademia era talmente rilevante che ricomprenderla nell'ambito della «tabella Amalfita-

no», di cui alla legge n. 123, significava rendere la tabella stessa eccessivamente povera di risorse. Allora dichiarammo però che solo l'Accademia dei Lincei sarebbe stata esclusa dalla norma in questione, mentre tutte le altre istituzioni culturali sarebbero rimaste nell'ambito delle disposizioni della legge n. 123. Pertanto, io credo che si debba mantenere l'Istituto italiano per gli studi filosofici all'interno della «tabella Amalfitano» e che vi si debba inserire anche l'Istituto Suor Orsola Benincasa. Questo non significa che non si possa trovare la formula per intervenire con tipi di finanziamento che, in qualche modo, siano di natura straordinaria.

Esiste infatti una procedura già adottata in precedenti legislature; possiamo cioè intervenire sulla «tabella Amalfitano» con un provvedimento di legge. È vero che questa tabella è legata ad una norma di carattere generale e che il suo aggiornamento è vincolato ad una procedura triennale che ben conosciamo; però anche altre volte, durante il corso del triennio considerato, siamo intervenuti con legge nei confronti della tabella nel senso di un suo arricchimento, sia pure con una destinazione specifica. Credo non esista nessuna difficoltà a stabilire con legge che, per gli anni 1989 e 1990, l'Istituto italiano per gli studi filosofici, rimanendo nell'ambito della «tabella Amalfitano», abbia un finanziamento superiore rispetto a quello previsto dalla tabella stessa pubblicata con decreto presidenziale, come propone il disegno di legge al nostro esame, e che l'Istituto Suor Orsola Benincasa venga a far parte della tabella con lo stanziamento di un miliardo e 380 milioni.

Ciò significa che la dotazione complessiva del capitolo 1605 del bilancio del Ministero dei beni culturali verrebbe ad essere impinguata di 2 miliardi e 780 milioni. Nel momento in cui la tabella verrà a scadenza, e vi sarà anche il rinnovo, non vi saranno più i 14 miliardi attuali, ma vi saranno 16 miliardi e 780 milioni.

Facciamo quindi un'operazione che non esula dall'impostazione di carattere generale, il che avrebbe conseguenze molto rilevanti. Infatti, se noi creiamo il caso di un istituto che esce dalla «tabella Amalfitano», e viene ad avere uno stanziamento aggiuntivo, avremmo

7^a COMMISSIONE

35° RESOCONTO STEN. (15 febbraio 1989)

nel giro di poche settimane una analoga richiesta da parte di altri istituti che sono all'interno della tabella; in sostanza, non riusciremmo più a governare la situazione.

Credo si possano cercare precedenti - potremmo verificarli con gli uffici, io ricordo che questi precedenti esistono - e approntare un provvedimento che risponda alla esigenza, che riconosco molto valida, di un ulteriore arricchimento delle somme a disposizione degli istituti culturali, e che ci consenta di andare avanti fino all'eventuale perfezionamento del meccanismo della legge n. 123, lasciandoci il tempo di riflettere, senza creare situazioni di difficoltà.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Spitella e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 12.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO